

Intervento
del Presidente ABI
Antonio Patuelli

Introduzione
a Lectio Magistralis
del Presidente del Parlamento Europeo
Antonio Tajani

Roma, 6 ottobre 2017

Heri dicebamus: "Nuova Europa o neonazionalismo".

In questi mesi, fra gli europeisti, è prevalso solo chi ha operato "di contropiede" rispetto agli umori anti europeisti, frutto di un decennio di recessione economica e di eccessi burocratici che hanno logorato gli ideali europeisti.

L'Europa è in un momento decisivo: i nazionalismi riaffiorano, dalla Brexit all'Est Europa, fino alla Spagna e alla Catalogna forse dimentiche del terribile Novecento vissuto.

L'Europa non può limitarsi a difendere quello che è ed i grandi ideali che erano più decisivi quando il vecchio continente era diviso dalla "cortina di ferro".

Occorre una ripresa di iniziative istituzionali, anche con forte coinvolgimento dei popoli e degli Stati, per affermare non nuove burocrazie, ma nuovi doveri e diritti di cittadinanza europea, nuove possibilità per tutti di crescita civile, economica e sociale.

Questa svolta può venire soprattutto dal Parlamento Europeo, proprio in questi mesi presieduto da un patriota europeista italiano.

Il tempo è poco.

Occorrono iniziative concrete e ben comprensibili di natura innanzitutto istituzionale, perché l'Unione Europea non doveva e non riesce a crescere soltanto come mercato e come moneta comune.

Il settore bancario è quello nel quale la UE ha compiuto le maggiori innovazioni negli ultimissimi anni: l'Unione bancaria non può, però, rimanere incompleta e contraddittoria.

Ogni nuova normativa che viene emanata in ambito bancario deve essere IDENTICA per tutti nell'Unione bancaria, per evitare il perpetuarsi di diversità, divergenze e contraddizioni come sui requisiti di professionalità ed onorabilità che debbono essere identici e controllati dalla Vigilanza unica.

Mentre stanno per iniziare a concludersi le importanti iniezioni di liquidità Tltro realizzate dalla BCE per favorire la ripresa economica e sociale, contemporaneamente un altro ramo della BCE ha preparato una ulteriore, ennesima cospicua stretta ai requisiti patrimoniali delle banche europee, aggiungendo vincoli a vincoli emanati pochi mesi fa,

producendo un terremoto normativo che deve, invece, finire perché altrimenti realizzerebbe una stretta ai prestiti innanzitutto alle piccole e medie imprese. Tali nuove regole, che non avrebbero la forma e la forza giuridica per correggere le leggi ordinarie vigenti nei singoli Stati europei, potrebbero determinare differenze di trattamento e incertezze rispetto ai principi contabili che non sono ancora totalmente armonizzati a livello europeo.

Appreziamo le valutazioni subito espresse dal Presidente della Commissione Economica del Parlamento Europeo, Roberto Gualtieri, che ha definito "una forzatura" questo "addendum" e chiediamo l'intervento del Parlamento Europeo per stabilizzare finalmente e dare certezza al diritto per il settore bancario che è così strettamente connesso alle attività delle imprese tutte e alle possibilità di irrobustire la ripresa.

Il Parlamento Europeo può essere il motore decisivo per aprire finalmente anche i cantieri per la realizzazione degli indispensabili Testi Unici europei di diritto bancario, finanziario, fallimentare e penale dell'economia senza i quali l'Unione bancaria rimarrebbe un'utopia.

L'Associazione Bancaria Italiana è quanto mai impegnata a dare il proprio contributo in tal senso con proposte concrete e una presenza sempre più cospicua nella capitale europea.

L'Italia è uscita dalla crisi con enormi sacrifici del mondo bancario che, dal 2011 al 2016, ha accantonato ben centocinquanta miliardi di Euro a fronte dei crediti deteriorati, ha rafforzato le solidità patrimoniali con continui rafforzamenti di riserve e ingenti aumenti di capitale; ha contribuito, in tre soli anni, con addirittura dieci miliardi di Euro, ai vari fondi di salvataggio nazionali ed europei, mentre ora, nei soli primi sette mesi di quest'anno, ha ridotto di quasi un quarto le sofferenze nette.

Questo lavoro colossale si sta oltretutto sviluppando con tassi d'interesse quasi inesistenti che favoriscono i debiti di imprese, famiglie, Stato ed Enti locali, ma non certo le Banche.

Ora l'Unione Europea e la BCE hanno annunciato l'impegno di proteggere meglio gli europei dai rischi dell'era digitale, applicando le medesime regole prudenziali per i nuovi soggetti "Fintech" che vogliono operare nel mondo bancario e finanziario europeo.

Bene!

Regole identiche per tutti in Europa, senza privilegi o discriminazioni.

L'Umanesimo e le regole debbono utilizzare le nuove frontiere di libertà fornite dalle sempre più nuove tecnologie, senza esserne schiacciati.

Siamo orgogliosi di essere europei perché abbiamo in comune la Democrazia libera, lo Stato di diritto, la parità uomo-donna, la tutela delle minoranze, il mercato libero e regolato, i diritti umani e il rifiuto della pena di morte.

Per dare maggior slancio alla ripresa occorre frenare il terremoto normativo per le banche che rimbalzano subito anche sulle imprese e

sulle famiglie. E occorre orientare le politiche al rafforzamento dello sviluppo per dare nuove speranze e nuova fiducia agli europei per un vicino futuro di maggiore prosperità.

Senza fiducia nell'avvenire non si costruisce una nuova Democrazia europea.

Questa è la principale sfida positiva dei prossimi mesi per l'inscindibile binomio che unisce Europa e libertà.

Per questo, dopo la Lectio Magistralis del Presidente della Corte Costituzionale, Paolo Grossi, siamo grati al Presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani, per questa sua sulle prospettive dell'Unione Europea.

Antonio Patuelli